

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

Nudo sensibile

di

Dario Lazzaretto

Prefazione di

Carla Vitantonio

Postfazione di

Cristiana Pisani



€uro 15,00 - ISBN 979-12-80139-85-6

Dario Lazzaretto nasce a Padova nel 1975. Studia da giovanissimo al conservatorio privato Malipiero e successivamente segue studi classici presso il Liceo Tito Livio e l'Università di Venezia, con il cdl in Beni Culturali, percorso che però non concluderà. Artista autodidatta, esplora varie forme espressive oltre alla scrittura, sconfinando nelle arti visive e performative, nella musica e nel video.

Ogni sua ricerca creativa appare connotata da un particolare interesse per la disvelazione del segreto ed il ritrovamento del nascosto, nella sfera privata quanto in quella pubblica. Interessato agli aspetti sociali, politici e culturali della vita contemporanea, i suoi lavori spesso utilizzano l'elemento sonoro come principale veicolo di significato, pur mantenendo una componente visiva. Ha partecipato a numerosi programmi di residenza internazionali (Italia, Islanda, Cipro, Olanda, Stati Uniti).

Tra le sedi espositive che hanno proposto i suoi lavori rientrano musei e prestigiose istituzioni private italiane ed internazionali.

Da *ENTRÉE*

E venne il giorno

Una volta c'era la morte
nella penuria del cibo,
nella più stupida malattia;

contese, scontri, guerre, assedi,
la guerra sorda.
Un agguato vero e continuo.

Una volta c'era la morte
sin da bambini,
nelle fiabe e nei giochi;

dietro le siepi, dentro i fossati,
nei prati aperti.

La vita era fatica
persa tra gli ostacoli.

Da *LA CRISI*

Il populista

Parole chiare
come lanterne
per fare luce
nei vani scale
d'animi spenti
privi di ombre,
la dov'è il sogno
della ragione,
se risvegliato,
ci dà i maestri.

Da *WHAT'S THE WEATHER LIKE?*

300.000

Ognuno di noi
possiede
camere nascoste,

rinchiusa
al loro interno
la vita,

apriamo finestre
opposte al sole
e di notte,

sporgiamo la testa
sfogando un urlo
di gesso.

Da *DENTROPIA | VOLATILE | INNOMINABILE*

La trappola

Perduta l'eco percettibile
di un grido di aiuto,
come un randagio ricercato
per essersi finto volpe:

un supporto solare e stabile
tu non lo cercare sulla luna,
banchetta pure sul mio zerbino,
il resto di questo spirito fesso.

Da *D'ARIO*

Arcipelaghi

Di quell'uomo stolto
che è animale sociale
non riconosco in me
nemmeno un muscolo.

A quel gruppo di ragazzi
che tra miglia di costa amena
si fermano a meno di duemila cubiti

rivolgo in silenzio
il mio odio da orso,
maledicendo l'umana natura
che li fa pecore.

Da *FRAGMENTS*

Come insostituibile

Sulle prime la vita,
di quando in quando,
manifestava il suo pensiero
a partire da una complicità
delle tre dimensioni...

Ma il caso trascendentale
si è allungato in qualcosa
di trascendente:

l'intero andamento della poesia
non ha più alcun senso...